

RESPIRO BLU



Pratiche blu
la plastica

L'anima del mare
la foca monaca

Coordinate blu
La Boschettina

Un nuovo battito per il Mediterraneo.

La cultura del mare, tra scienza e innovazione.

Edizione
limitata

PREVIEW RESPIRO BLU

Storia della copertina	03
Editoriale	05
Perché nasce Respiro Blu	
Il mar Mediterraneo	07
Il mare Nostrum tra biodiversità e storia	
Blue Economy	11
la nuova rotta della rigenerazione	
Educazione	13
Generazione Mediterranea	
Sentinelle del passato	16
I "musei" sommersi	
Compagni di Rotta	17
Vertours	
Progettare con la natura	22
La pelle dello squalo	
La cucina del futuro	25
a salicornia	
Città d'acqua	28
Venezia	
Respiro del vento	31
Geometrie di libertà tra i canali e le barene	
Biblioteca blu	33
Tempestina	
Abitanti del blu	36
La foca monaca	
Pratiche blu	39
La plastica	
Il manifesto del custode	42
Le 3 R	
Coordinate blu	43
La Boschettina	
SOS tartarughe	46
Protocollo tartarughe spiaggiate	
Archivi del blu	49
Museo di storia e naturale di Venezia	
Legni e leggende	52
Il Puritan	
Voce delle onde	55
La Donzella	
Sentinelle di luce	57
Faro di Porer	
Vita di sale	59
Miodrag Ninković	

STORIA DELLA COPERTINA

La copertina di questo Numero Zero di Respiro Blu ritrae il faro del porto di Zalić, sull'isola di Silba. È un'immagine scarna, quasi monocromatica, dove il cielo si confonde con il mare sotto una coltre di nubi, lasciando che la struttura in ferro emerga come un'unica, solitaria certezza.

Perché questa scelta? Perché un faro, anche il più piccolo e arrugginito, è un simbolo universale di speranza e direzione. Rappresenta la resistenza contro l'incertezza, il punto di riferimento che ci guida verso il porto sicuro quando la tempesta offusca la vista.

In questo Numero Zero, Zalić non è solo un luogo geografico, ma un'ideologia. La sua semplicità riflette la nostra missione: essere una voce chiara e autentica in difesa del Mediterraneo. Proprio come quel faro, Respiro Blu vuole essere una luce costante, un'ancora per chi, come noi, crede che il mare meriti ascolto e protezione.

Respiro Blu: Orientarsi, per non perdersi.



RESPIRO BLU NUMERO 0



Editor-in-Chief
Massimo Marchiori

Art Directors
Massimo Marchiori, Michele
Adami

Managing Editor
Massimo Marchiori

Photographers
Alberto Lorenzo, Luisa
Ciraolo

Content Director
Marinella Marchiori

Contributing Writers
Massimo Marchiori, Michele
Adami, Marinella Marchiori



Lettera dell'editore

*Dall'isola del silenzio, una nuova rotta per unire
l'esperienza e la scienza nel comune
impegno di tornare ad ascoltare la voce del mare.*

C'è un momento, nel silenzio di un'alba a Silba, in cui il confine tra l'uomo e l'acqua svanisce. È in quel preciso istante che il mare smette di essere un paesaggio da osservare o una risorsa da sfruttare, e diventa un corpo vivo che respira. Oggi, quel respiro è affannoso. Respiro Blu nasce da un'urgenza che non può più attendere. Nasce dalla consapevolezza che raccogliere plastica dalle coste – attività che svolgo da anni – è un atto d'amore necessario, ma non più sufficiente. Per salvare il mare, dobbiamo cambiare la cultura che lo abita. Questo "Numero Zero" segna l'inizio di un viaggio che unisce le mie diverse anime: quella istituzionale come Presidente di Marevivo Veneto, quella educativa del protocollo MarEdu, che ogni anno porta la voce dell'oceano a 15.000 studenti, quella di scrittore che affida alla pagina bianca la memoria e la speranza dei nostri mari, e quella artistica di Stari Ribar, dove il rifiuto si trasforma in testimonianza.

Ma la sfida ambientale di oggi richiede una visione corale. Per questo, Respiro Blu non è un progetto solitario, ma chiama a raccolta chiunque creda che un futuro diverso sia possibile. Vogliamo unire l'esperienza sul campo, la divulgazione scientifica e le nuove frontiere della tutela ambientale per offrire alle aziende e ai cittadini strumenti reali di cambiamento. Perché un "Numero Zero"? Perché è il punto di partenza. In queste pagine non troverete solo dati o denunce, ma storie. Racconti di chi il mare lo vive, lo studia e lo protegge. Troverete la scienza resa accessibile e l'educazione come bussola per le nuove generazioni. Vivere a Silba mi ha insegnato che il mare non si possiede, si custodisce. Con questa rivista, vogliamo invitarvi a diventare custodi insieme a noi. Non è solo una lettura, è un invito a riprendere fiato, a fermarsi e ad ascoltare. Il mare ci sta parlando. È tempo di rispondere.



Editor-in-Chief

Massimo Marchiori

IL MEDITERRANEO

Mosaico di culture: sopra la superficie, il Mediterraneo non è mai stato un confine, ma un ponte. Per millenni, le sue rotte hanno intrecciato i fili della storia umana, diventando la culla dove sono nate le grandi religioni, le filosofie che guidano il nostro pensiero e le democrazie.

Mosaico di Culture: è un mare che ha fuso lingue, architetture e tradizioni. Ogni costa racconta una storia di migrazioni, scambi e incontri tra popoli diversi che, pur nelle loro differenze, hanno condiviso lo stesso orizzonte salato.

La Geopolitica del Mare: oggi, comprendere il Mediterraneo significa riconoscere questa eredità: un bacino dove la diversità biologica specchia la straordinaria diversità umana. Proteggere questo mare significa anche proteggere la memoria e il futuro delle culture che vi si affacciano.

Definire il Mediterraneo come un semplice mare è riduttivo. Gli oceanografi lo chiamano spesso "Mini-Oceano": un bacino semichiuso dove i processi fisici e biologici avvengono con un'intensità e una velocità che non hanno eguali nelle grandi distese atlantiche o pacifiche. È un laboratorio a cielo aperto, un termometro sensibilissimo dello stato di salute dell'intero pianeta.

Un Hotspot di Biodiversità Mondiale

Nonostante rappresenti meno dell'1% della superficie marina globale, il Mediterraneo è uno scrigno di vita sproporzionato rispetto alle sue dimensioni. Ospita oltre 17.000 specie, il che significa che circa il 10% della biodiversità marina mondiale vive qui.

By Massimo Marchiori.
Photography by Massimo Marchiori



L'Endemismo: Il vero tesoro risiede nelle specie endemiche, ovvero quelle che non si trovano in nessun altro luogo della Terra. Quasi il 25% delle specie mediterranee sono esclusive di questo bacino.

La Posidonia Oceanica: non è un'alga, ma una pianta superiore che forma praterie sottomarine vaste quanto foreste. È il cardine dell'ecosistema: produce ossigeno, offre rifugio a centinaia di specie e funge da barriera contro l'erosione costiera, catturando carbonio in quantità fino a 35 volte superiori rispetto alle foreste tropicali.

La Sentinella del Cambiamento Climatico

A causa della sua conformazione chiusa, il Mediterraneo reagisce prima e con più forza ai mutamenti globali.

È considerato una "sentinella climatica" perché le sue acque si stanno scaldando a una velocità superiore del 20% rispetto alla media degli oceani.

Tropicalizzazione e Specie Aliene: il riscaldamento delle acque sta favorendo l'ingresso di specie provenienti dal Mar Rosso (attraverso il Canale di Suez) e dall'Atlantico tropicale. Questo fenomeno sta ridisegnando le catene alimentari e la competizione tra specie, mettendo alla prova la resilienza dei nostri habitat autoctoni.

La Stratificazione delle Acque: Il calore altera la circolazione delle correnti profonde, quelle che portano i nutrienti dagli abissi alla superficie, influenzando direttamente la produttività di tutto il mare.

3. Il Ciclo del Respiro

Il Mediterraneo opera come un polmone. Attraverso complessi scambi gassosi in superficie, assorbe enormi quantità di CO₂ atmosferica, mitigando l'effetto serra sulla terraferma. Tuttavia, questa funzione di "spugna" ha un costo: l'acidificazione delle acque, che mette a rischio gli organismi dotati di scheletro calcareo, come i coralli e i molluschi.



Silba

Foto Massimo Marchiori

La tropicalizzazione non è un'ipotesi, è una realtà visibile nei nostri mercati ittici e nelle nostre reti. Specie come il Pesce Coniglio (*Siganus luridus*) o il Pesce Scorpione (*Pterois miles*), un tempo confinate al Mar Rosso, stanno risalendo il bacino, alterando gli equilibri locali. Non si tratta solo di nuovi abitanti, ma di predatori o competitori che non hanno nemici naturali in Mediterraneo, e che mettono a rischio le popolazioni di specie autoctone già provate dalla pesca e dall'inquinamento. Guardare il Mediterraneo oggi significa anche confrontarsi con la sua storia di 'Mare Nostrum', un termine che non deve evocare possesso, ma responsabilità condivisa. È il mare che ha visto le navi fenicie tessere le prime reti commerciali, le triremi greche diffondere la filosofia, e i mercanti veneziani unire Oriente e Occidente. Questa stratificazione di civiltà ha creato un'identità mediterranea unica, fatta di sincretismo e scambio. Ignorare questa eredità culturale significa ignorare l'anima stessa del bacino.



In questo primo numero di Respiro Blu, abbiamo voluto delineare i confini biologici, climatici e storico-culturali di questo 'Oceano in un Bacino'. Ma la conoscenza è solo il primo passo. Il Mediterraneo ci chiede oggi un cambio di rotta. Unire l'esperienza sul campo, la rigorosa ricerca scientifica e l'approccio educativo è l'unica via per garantire che questo cuore pulsante continui a respirare, e con esso, le civiltà che ha nutrito e che continua a ispirare.



BLUE ECONOMY



L'economia del futuro non può prescindere dalla salute del capitale naturale marino.

By Massimo Marchiori
Photography by Massimo Marchiori

Il valore dei servizi ecosistemici offerti dagli oceani non è più un dato per soli accademici, ma un parametro essenziale per valutare la stabilità dei mercati globali. In un mondo che corre verso la decarbonizzazione, il mare smette di essere solo un'autostrada per le merci e diventa il fulcro di una nuova strategia di sopravvivenza economica e ambientale.

Il Capitale Naturale: la contabilità del Mare.

Il concetto di Blue Economy si fonda sulla gestione sostenibile e rigenerativa delle risorse oceaniche. A differenza dell'economia lineare tradizionale, che vede il mare come un bacino puramente estrattivo, questa visione lo considera un asset biologico da preservare per garantirne la produttività nel lungo termine.

Servizi Ecosistemici: Il Mediterraneo fornisce gratuitamente funzioni vitali come la regolazione climatica, la protezione delle coste dall'erosione e la depurazione naturale delle acque. La perdita di questi servizi comporterebbe costi miliardari per la costruzione di infrastrutture artificiali sostitutive.

Resilienza e Biodiversità: una maggiore biodiversità garantisce una risposta più efficace agli shock climatici. Per tutti i settori che dipendono dal mare – dalla logistica al turismo – la conservazione della natura non è un costo, ma una forma di assicurazione contro il rischio operativo.

Blue Carbon: la cassaforte biologica del pianeta. Mentre l'attenzione globale è stata a lungo focalizzata sulla riforestazione terrestre, la ricerca scientifica sta dimostrando che la vera capacità di stoccaggio della CO₂ risiede sotto il pelo dell'acqua. Questo è il dominio del cosiddetto Blue Carbon.

Efficienza di Sequestro: Gli ecosistemi costieri, in particolare le praterie di Posidonia oceanica, sono in grado di sequestrare e stoccare carbonio organico in quantità per ettaro significativamente superiori rispetto alle foreste tropicali. A differenza delle foreste terrestri, che rilasciano l'anidride carbonica accumulata in caso di incendi o decomposizione, il carbonio stoccato nei sedimenti marini può rimanere intrappolato per millenni, a patto che l'habitat non venga disturbato.

Le Dimensioni della Blue Economy

La Blue Economy è un mosaico di attività interconnesse.

Tra i settori chiave troviamo:

- **Energie Rinnovabili Marine:** Lo sfruttamento del moto ondoso, delle correnti e dell'eolico offshore per produrre energia pulita e idrogeno verde.
- **Bioteologie Blu:** L'estrazione di molecole da organismi marini per applicazioni in medicina e nuovi materiali biodegradabili.
- **Mobilità Sostenibile:** Lo sviluppo di trasporti a impatto zero, come imbarcazioni elettriche o a idrogeno, fondamentali per la salvaguardia di ecosistemi fragili come le lagune.
- **Acquacoltura Rigenerativa:** Sistemi che integrano diverse specie per pulire l'acqua mentre producono risorse alimentari di alta qualità.



GENERAZIONE MARE



By Massimo Marchiori

*Conservare lo spirito
dell'infanzia dentro di sé per
tutta la vita, vuol dire
conservare la curiosità di
conoscere, il piacere di capire,
la voglia di comunicare.*

La tutela del Mediterraneo inizia tra i banchi di scuola, dove nasce la coscienza dei futuri custodi del pianeta. Non possiamo pretendere di salvare il mare se non insegniamo a chi lo erediterà come amarlo e comprenderlo. L'educazione ambientale non è più un accessorio del programma scolastico, ma il presupposto fondamentale per la sopravvivenza dei nostri ecosistemi.

Seminare l'Appartenenza

I bambini di oggi vivono spesso una "disconnessione dalla natura". Educare al rispetto per il mare significa colmare questo vuoto, trasformando l'acqua da semplice scenario per le vacanze a elemento vitale di cui facciamo parte. Quando un bambino comprende che il respiro di ogni essere vivente dipende dalla salute degli oceani, il suo approccio al mondo cambia per sempre.



Foto Massimo Marchiori

*Il mare non è un'eredità che riceviamo dai nostri padri,
ma un prestito che prendiamo dai nostri figli.
Restituirglielo sano significa, prima di tutto, dare loro
gli strumenti per continuare a proteggerlo.*

Dalla Conoscenza alla Protezione

Esiste un legame indissolubile tra conoscenza e cura: si protegge solo ciò che si ama. Mostrare alle future generazioni la fragilità di una prateria di Posidonia o la complessità di una duna costiera serve a creare una barriera culturale contro l'indifferenza. I giovani hanno una capacità innata di indignarsi di fronte all'ingiustizia ambientale; l'educazione fornisce loro gli strumenti scientifici per trasformare quell'indignazione in azione consapevole.

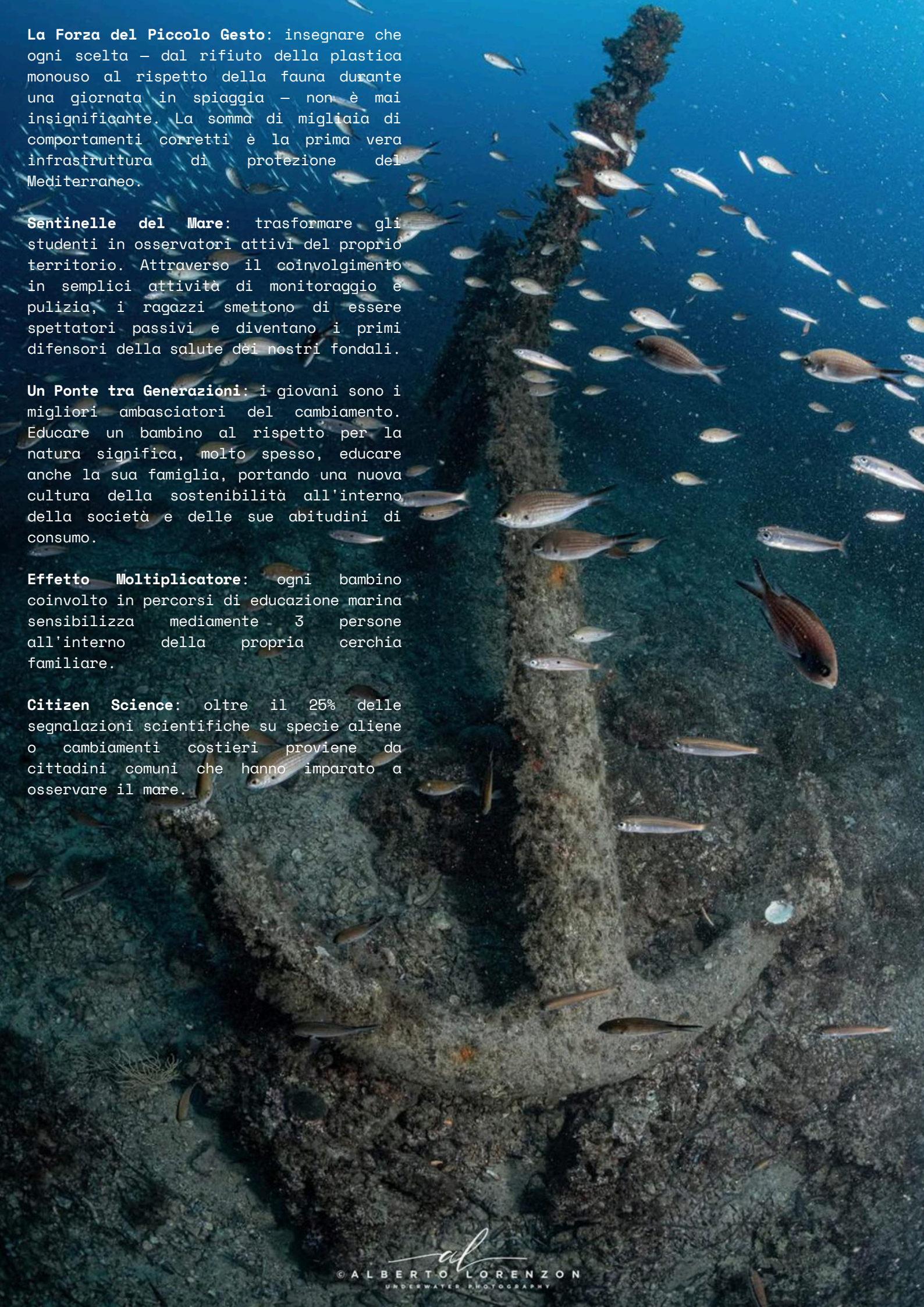
Formare i Decisori del Futuro

I cittadini di domani saranno gli amministratori, gli imprenditori e i consumatori che decideranno le sorti del Mediterraneo. Formarli oggi significa garantire che, in futuro, ogni scelta economica o politica sia guidata dal principio della sostenibilità. Il mare non ha voce: spetta a noi dare alle nuove generazioni le parole e la forza per difenderlo.

Dalla Teoria all'Azione

Il ruolo della Cittadinanza Attiva.

L'educazione non può esaurirsi tra le mura di un'aula; deve trasformarsi in una pratica quotidiana di cittadinanza consapevole. Il Numero Zero di Respiro Blu vuole stimolare un impegno che parta dai più giovani per contagiare l'intera comunità.



La Forza del Piccolo Gesto: insegnare che ogni scelta – dal rifiuto della plastica monouso al rispetto della fauna durante una giornata in spiaggia – non è mai insignificante. La somma di migliaia di comportamenti corretti è la prima vera infrastruttura di protezione del Mediterraneo.

Sentinelle del Mare: trasformare gli studenti in osservatori attivi del proprio territorio. Attraverso il coinvolgimento in semplici attività di monitoraggio e pulizia, i ragazzi smettono di essere spettatori passivi e diventano i primi difensori della salute dei nostri fondali.

Un Ponte tra Generazioni: i giovani sono i migliori ambasciatori del cambiamento. Educare un bambino al rispetto per la natura significa, molto spesso, educare anche la sua famiglia, portando una nuova cultura della sostenibilità all'interno della società e delle sue abitudini di consumo.

Effetto Moltiplicatore: ogni bambino coinvolto in percorsi di educazione marina sensibilizza mediamente 3 persone all'interno della propria cerchia familiare.

Citizen Science: oltre il 25% delle segnalazioni scientifiche su specie aliene o cambiamenti costieri proviene da cittadini comuni che hanno imparato a osservare il mare.

SENTINELLE DEL PASSATO

By Luisa Ciruolo
Photography by
Alberto Lorenzon

Quando la storia dell'uomo si fonde
con la biologia marina: i relitti come
nuovi motori di vita.



*Il Mediterraneo non dimentica nulla,
trasforma ogni relitto in una promessa di
futuro.*

Il Mar Mediterraneo non è solo una distesa d'acqua, ma il più grande archivio storico del pianeta. Adagiati sui suoi fondali, migliaia di relitti attendono in un silenzio che non è assenza di vita, ma una nuova forma di esistenza biologica. In questo Numero Zero di Respiro Blu, esploriamo come l'archeologia subacquea stia diventando un pilastro inaspettato della protezione ambientale.

Il Relitto come Reef Artificiale

Dal momento in cui una nave affonda, smette di essere un mezzo di trasporto e diventa un'architettura biologica.

Le strutture in acciaio o legno offrono riparo dalle correnti e protezione dai predatori, trasformandosi in vere e proprie "isole di biodiversità" in mezzo a distese sabbiose spesso desertiche. Colonizzazione Biologica: Le superfici vengono rapidamente ricoperte da alghe, spugne e coralligeno. Questo attira piccoli crostacei e pesci gregari, che a loro volta richiamano grandi predatori come cernie e dentici.

Effetto Riserva: Un relitto funge da barriera fisica naturale contro la pesca a strascico illegale, proteggendo non solo la storia che custodisce, ma anche l'ecosistema che ha contribuito a creare.



Approfondimento: Il Relitto Kent, la "Nave dei Libri"

Un esempio straordinario di questa simbiosi tra cronaca e natura è il relitto della Kent, affondato nel 1978 al largo di San Vito Lo Capo, in Sicilia.

La Storia: la Kent era una nave da carico che trasportava migliaia di copie del Corano e altri testi. A causa di un incendio a bordo, colò a picco adagiandosi su un fondale sabbioso a circa 50 metri di profondità.

Da Carico a Cattedrale Blu: oggi la Kent è una delle mete più suggestive per la subacquea tecnica. Le sue stive, una volta piene di carta e parole, sono diventate labirinti popolati da enormi sciame di castagnole e banchi di ricciole.

Biodiversità in Verticale: le alte strutture della nave permettono lo sviluppo di una vita stratificata: dalle aragoste nascoste nelle lamiere del fondo, fino ai nudibranchi coloratissimi che risalgono gli alberi della nave verso la luce. La Kent dimostra come un dramma del passato possa trasformarsi in una riserva di vita brulicante.

Gestione e Valorizzazione: musei Vivi. Foto Massimo Marchiori

L'approccio moderno all'archeologia subacquea non punta più al recupero forzato, ma alla conservazione in situ.

Turismo Consapevole: creare percorsi visitabili permette di generare risorse per le comunità locali senza danneggiare il reperto.

Monitoraggio Scientifico: studiare la velocità di degradazione dei materiali della Kent o dei relitti romani ci fornisce dati preziosi sulla salute generale del Mediterraneo.

COMPAGNI DI ROTTA VERTOURS

STORIA DI UN'ALLEANZA NATA DAL CARTONE
E CRESCIUTA NEL RISPETTO PER IL MARE

By Massimo Marchiori

La rubrica aperta alle realtà
editoriali e d'impresa in sinergia con
il progetto Respiro Blu.



MOSCA
N 55-45
E 37-36

DELHI
N 28-39
E 77-13

ZANZIBAR
S 6-9
E 39-11

KATHMANDU
N 27-43
E 85-19

BANGKOK
N 13-45
E 100-31

C'è un sottile filo rosso che unisce chi esplora il mondo e chi cerca di proteggerlo. Un legame fatto di curiosità, visione e un rispetto profondo per la bellezza del pianeta. Per Respiro Blu, la storia con Vertours – agenzia viaggi storica nel cuore di Verona, in Galleria Pellicciai – non è un semplice accordo aziendale, ma un percorso lungo anni, fatto di stima, sperimentazione e vera amicizia.

Tutto ha inizio diverso tempo fa, nella "vecchia" sede dell'agenzia. Vertours aveva bisogno di rinnovare le proprie vetrine per raccontare il susseguirsi delle stagioni. All'epoca la mia ricerca artistica si concentrava sul cartone, lavorato e trasformato in modo non convenzionale. Matteo e Pietro, terza generazione alla guida dell'agenzia, insieme a tutto il loro straordinario team, furono tra i primi a credere nella mia visione. Mi diedero la fiducia e lo spazio per mostrare che un materiale di scarto poteva trasformarsi in poesia visiva. Da quel primo cantiere nacque una sintonia immediata, fondata su valori condivisi.

Anni dopo, Vertours ha intrapreso una profonda ristrutturazione della sede storica: un ambiente all'avanguardia, esperienziale, pensato con linee che richiamano le batimetriche della terra, luci LED avvolgenti e schermi touch per far interagire il viaggiatore con le sue mete. In quel nuovo spazio tecnologico e raffinato, fu naturale per loro chiedermi di portare l'evoluzione della mia arte: le sculture di pesci create riutilizzando la plastica recuperata lungo le spiagge. Le opere trovarono casa nelle nuove vetrine. Poi, improvvisamente, arrivò la tempesta del COVID. Il mondo si fermò, i viaggi congelarono le loro rotte e le città si svuotarono. Le porte dell'agenzia dovettero chiudersi al pubblico, ma la visione di Matteo e Pietro non si spense. In un momento in cui tutto sembrava immobile, Vertours fece una scelta di pura resilienza: decise di non spegnere le luci. Mi chiesero di trasferire la mia "bottega" d'artista direttamente all'interno delle loro vetrine affacciate sulla galleria. Per settimane, mentre fuori il silenzio avvolgeva Verona, dentro l'agenzia prendeva vita un cantiere d'arte, divulgazione ambientale e speranza. L'agenzia viaggi si trasformò in un presidio culturale, un segnale vivo per la città.



In quel periodo di resistenza, quelle vetrine attirarono l'attenzione dei media nazionali: Rai 1 venne a documentare questa metamorfosi per raccontare il mio lavoro di artista ecologista all'interno dell'agenzia, e insieme organizzammo dirette social per continuare a dialogare con le persone, offrendo bellezza e riflessione quando più ce n'era bisogno.

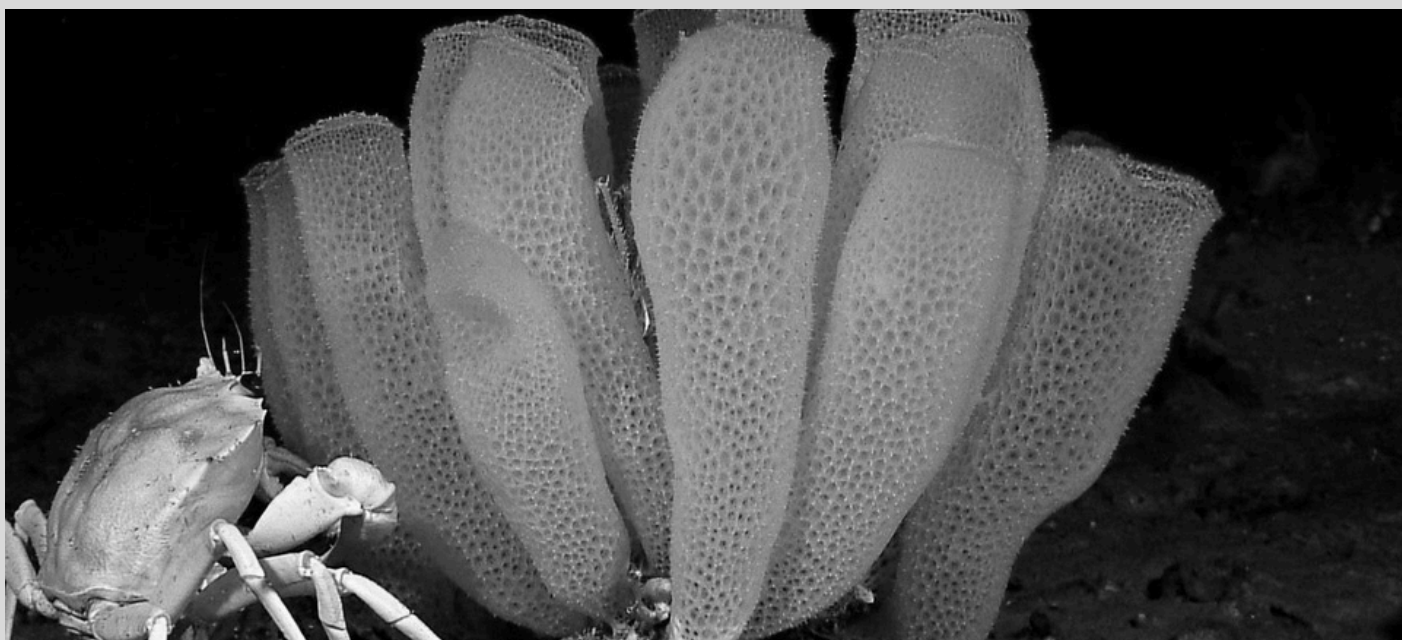
Negli anni, questa collaborazione ha continuato a viaggiare. Per le sedi di Vertours a Verona, Treviso e San Bonifacio ho realizzato un grande planisfero geografico in cartone riciclato: un'opera simbolo che racchiude la sintesi del nostro percorso. Da un lato il pianeta da esplorare, dall'altro la responsabilità di custodirlo.

Oggi, la presenza di Vertours in questo Numero Zero e nel prossimo numero di Settembre non è una semplice scelta pubblicitaria, ma la naturale prosecuzione di un cammino comune. Una testimonianza concreta che il lavoro, quando è guidato dalla fiducia reciproca e da un'idea etica di futuro, può davvero contribuire a rendere il mondo un posto migliore, da viaggiare e da proteggere.





PROGETTARE

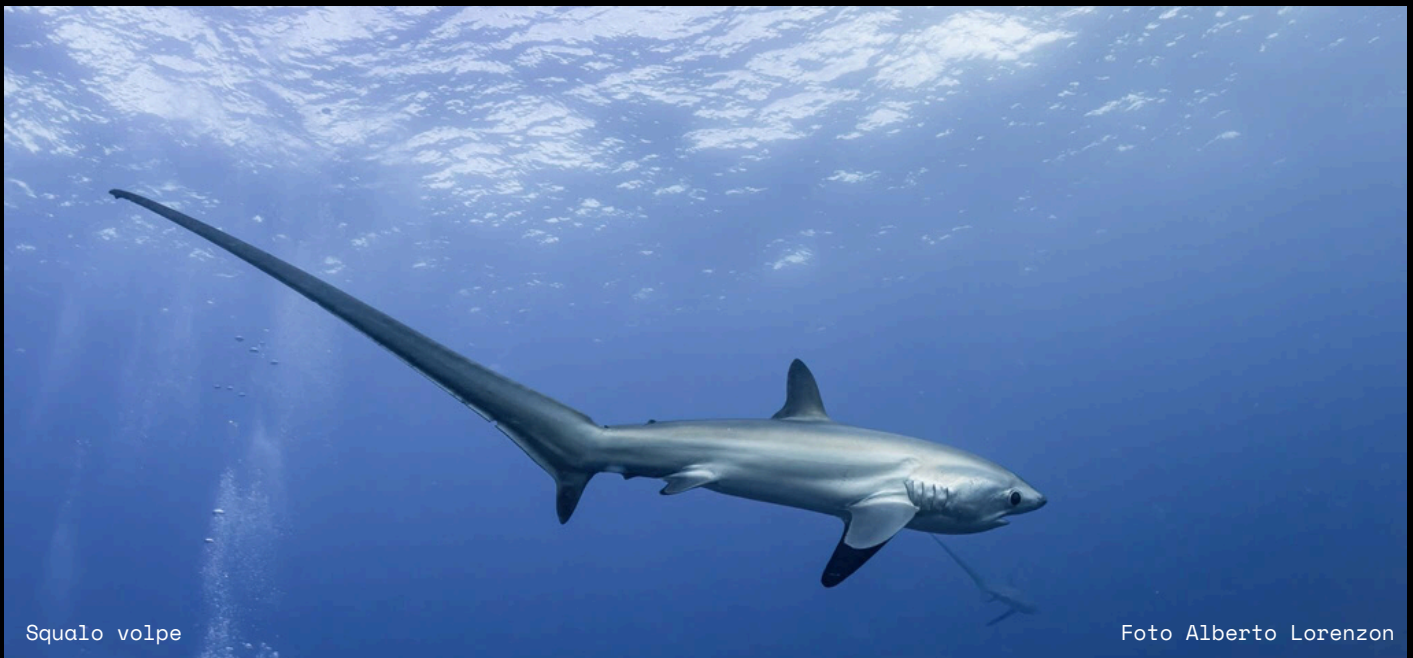


CON LA NATURA

By Massimo Marchiori
Photography by Alberto Lorenzon

Quando la biologia marina ispira l'ingegneria: il mare come il più grande ufficio brevetti del mondo.

Il futuro non va inventato, va osservato: il mare ha già tutte le risposte.



Squalo volpe

Foto Alberto Lorenzon

La biomimesi non è una semplice imitazione delle forme naturali, ma lo studio dei processi biologici per risolvere problemi umani complessi. Negli abissi, dove la pressione è schiacciante e le risorse scarse, la natura ha sviluppato un'efficienza perfetta. In questo numero di Respiro Blu, scopriamo come le creature marine stiano ridisegnando le nostre città e le nostre macchine.

Architetture di Vetro: Il Caso della "Cesta di Venere"
La spugna vitrea *Euplectella aspergillum* vive a profondità abissali. Il suo scheletro è un capolavoro di ingegneria: una struttura cilindrica di silice che combina leggerezza e una resistenza incredibile alla compressione.

Applicazione Civile:
Architetti e ingegneri stanno studiando questa struttura a reticolo per progettare grattacieli e ponti che richiedano meno materiale (acciaio o cemento) pur garantendo una stabilità superiore.

Efficienza Energetica: La capacità di queste spugne di gestire i flussi d'acqua interni ispira nuovi sistemi di ventilazione naturale per edifici a impatto zero.

Idrodinamica Silenziosa:
Dalla Pelle dello Squalo alle Turbine.

La pelle degli squali non è liscia, ma ricoperta da minuscole scaglie chiamate "denticoli dermici". Questi creano dei micro-vortici che riducono l'attrito con l'acqua, permettendo al predatore di muoversi velocemente con il minimo dispendio energetico. Questa texture viene oggi riprodotta sinteticamente per rivestire gli scafi delle navi (riducendo il consumo di carburante del 10%) e le pale delle turbine eoliche, rendendole più silenziose ed efficienti.

Adesivi Subacquei: Il Segreto dei Mitili.

Come fanno le cozze a restare incollate agli scogli sotto l'urto di onde violentissime? Utilizzano il bisso, una fibra proteica che genera una colla capace di fare presa su qualsiasi superficie, anche bagnata o sporca.

Medicina e Industria: La sintesi di queste proteine sta portando alla creazione di colle chirurgiche biocompatibili per riparare tessuti o ossa senza punti di sutura, e di adesivi industriali privi di solventi tossici che funzionano perfettamente in ambiente marino.

Il mercato globale della biomimesi è stimato in una crescita del 20% annuo, segno che il futuro è scritto nella biologia.



LA CUCINA DEL FUTURO

By Massimo Marchiori



Salicornia

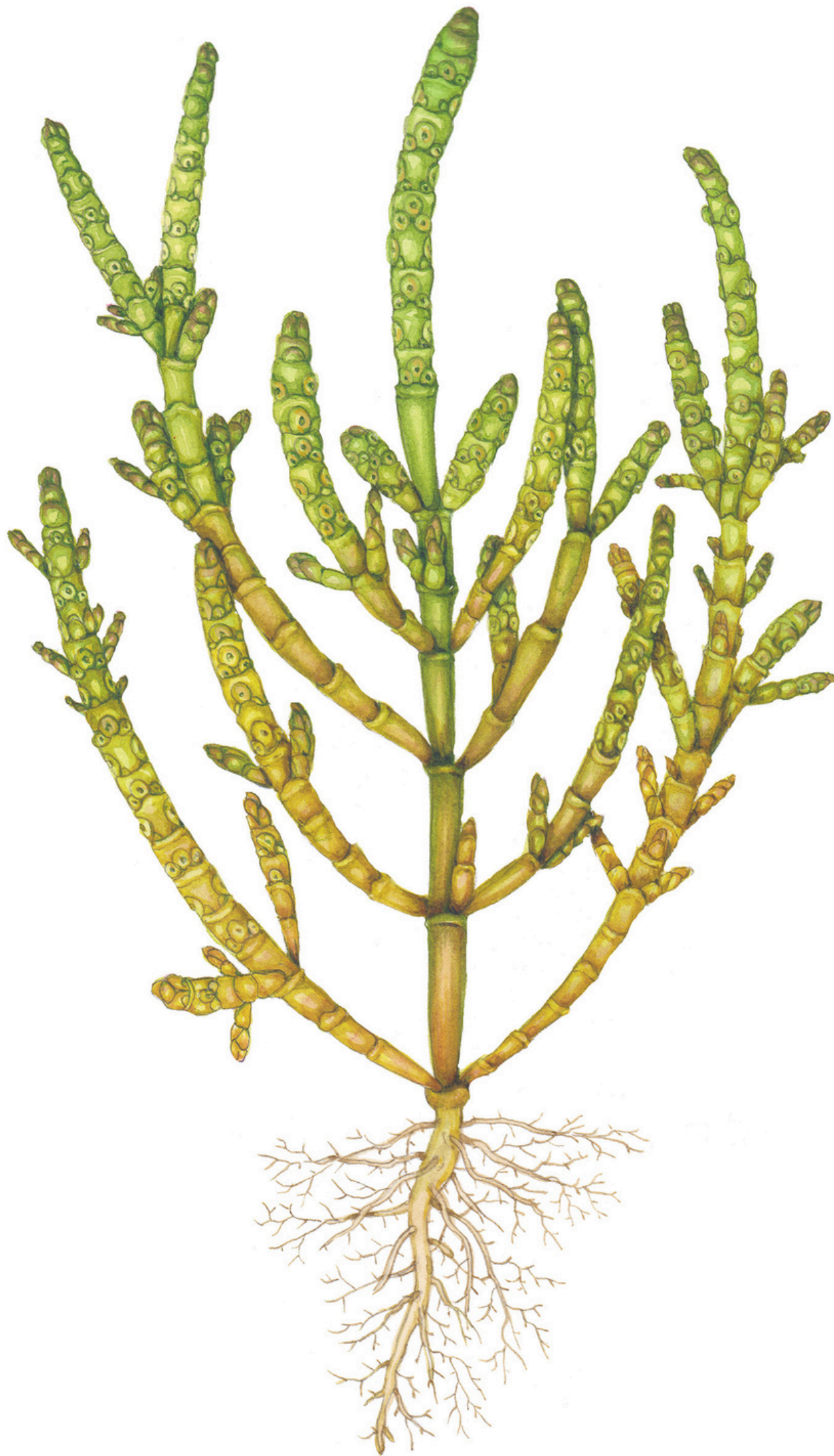
Foto Massimo Marchiori

*Il Mediterraneo cambia sapore.
Imparare a cucinare il nuovo mare
è il primo passo per salvarlo.*

In un mondo dove l'acqua dolce diventa una risorsa sempre più scarsa, la natura ci offre una soluzione che prospera proprio nel sale. La Salicornia non è solo una prelibatezza per palati raffinati, ma una vera e propria avanguardia biologica capace di rigenerare i suoli costieri e rivoluzionare la nostra dieta.

La Biologia del Sale: Una Pianta Alofita.

A differenza della quasi totalità dei vegetali, la Salicornia ha sviluppato una strategia evolutiva straordinaria: è una pianta alofita, ovvero capace di crescere in terreni ad altissima salinità dove altre specie morirebbero in poche ore.





Barena laguna di Venezia

Foto Massimo Marchiori

VENEZIA



Foto Massimo Marchiori

*Il laboratorio della convivenza.
Oltre il vetro e il marmo: la sfida di una città che
deve tornare a respirare con la sua laguna.*

By Massimo Marchiori
Photography by Massimo Marchiori

Venezia non è una cartolina, è un organismo vivente in terapia intensiva. Chi, come me, è nato e vive tra queste calli, sa che l'acqua non è un nemico da chiudere fuori con un lucchetto di ferro, ma il sangue che permette alla città di non marcire. Oggi Venezia è presentata come un laboratorio di resilienza, ma la verità è che stiamo barattando la sua sopravvivenza biologica con una sicurezza artificiale che rischia di trasformare la laguna in una valle da pesca stagnante.

La Resilienza nelle Zone d'Ombra.

Mentre il centro storico soffre sotto il peso di un turismo predatorio, la vera Venezia si è rifugiata dove il rumore cala. È in aree come Sant'Elena, la punta estrema di Castello, o lungo le rive di Cannaregio verso la Baia del Re, dove si percepisce ancora il legame viscerale con l'elemento liquido.

Il Margine che Protegge: se vogliamo parlare di difesa, dobbiamo guardare alle isole della Certosa, alle barene di Mazzorbo e Il Lazzaretto Nuovo. Qui la resilienza non è fatta di cemento, ma di fango e radici. Ricostruire le barene e i bassifondi significa restituire alla laguna i suoi "ammortizzatori" naturali, capaci di smorzare l'energia delle onde senza soffocare il ricambio idrico.

Il veneziano che rema in laguna vede ciò che i sensori non dicono: il mutare della vegetazione sommersa, l'erosione silenziosa causata dal moto ondoso dei motori, la perdita di quell'equilibrio sottile tra mare e terra che nessuna grande opera potrà mai ripristinare.

Il Paradosso del MOSE: una Barriera al Futuro.

Sulla questione del MOSE la mia posizione è netta: non si può proteggere una città uccidendo il suo ecosistema. Ogni volta che le paratie si alzano per fermare la marea, il "respiro" di Venezia si ferma. Il blocco del ricambio idrico impedisce l'ossigenazione dei canali e la naturale dispersione degli inquinanti urbani. Siamo passati da una città che viveva in simbiosi con il mare a una città che vive dietro una diga, ignorando che la laguna ha bisogno di scambiare acqua e sedimenti per restare viva.

Il MOSE è l'emblema di un'ingegneria che risponde all'emergenza con la forza bruta, ignorando la biologia. I costi di manutenzione spaventosi e l'inevitabile obsolescenza di fronte a un innalzamento dei mari sempre più rapido rendono questa struttura una soluzione temporanea e pericolosa, che ha sottratto risorse alla vera manutenzione: quella delle barene e del dragaggio dolce dei canali.

La Voce della Laguna Autentica.

Vivere Venezia oggi significa essere sentinelle. Dalle calli di Dorsoduro meno battute fino agli orti della Giudecca, la nostra sfida non è solo l'acqua alta, ma la perdita dell'identità di città "d'acqua". Essere "Cittadini del Mare" significa pretendere una gestione che parta dal basso, dalla comprensione dei flussi naturali e dal rispetto per le fondamenta che ci sostengono da secoli.

La chiusura prolungata delle bocche di porto causa un calo drastico dell'ossigeno, mettendo a rischio la vita dei fondali.

Morfologia: negli ultimi 100 anni la laguna ha perso oltre il 70% delle sue barene naturali a causa dell'uomo e del moto ondoso.

Pali di Fondazione: il legno mineralizzato sotto Venezia è un monumento alla durata, ma ha bisogno che il fango lagunare mantenga le sue caratteristiche chimiche per non deteriorarsi.



Venezia è solo l'inizio di questo viaggio tra le sponde del Mare Nostrum. In ogni numero di Respiro Blu, la rubrica Città d'Acqua approderà in un porto diverso del Mediterraneo. Esploreremo quelle metropoli e quei borghi che, dalle coste africane alle riviere europee, condividono lo stesso destino liquido. Racconteremo la sfida universale dell'adattamento tra le calli di Marsiglia, i moli di Alessandria o le banchine di Barcellona, cercando in ogni latitudine quella scintilla di resilienza che permette alla pietra di resistere al sale e alla storia di farsi futuro.



IL RESPIRO DEL VENTO

Geometrie di libertà tra i canali e le barene

By Massimo Marchiori

Photography by Massimo Marchiori



Non si può capire la resilienza di Venezia senza alzare lo sguardo verso le sue vele. La Vela al Terzo non è solo una tradizione folcloristica, ma il culmine di un'ingegneria empirica perfetta per i bassifondi lagunari.

L'Ingegneria della Sopravvivenza.

Prende il nome dalla sua struttura, l'antenna (il bastone superiore) è agganciata all'albero a circa un terzo della sua lunghezza. Questa geometria permette alla vela di essere potente ma estremamente manovrabile, ideale per navigare nei canali stretti e bassi dove il vento cambia direzione ogni pochi metri.

Colori di Famiglia: anticamente, ogni famiglia di pescatori o trasportatori aveva il suo colore e il suo stemma (spesso dipinti con terre naturali, ocre e rosso mattone). Questo permetteva a chi restava a terra di riconoscere da chilometri di distanza chi stava rientrando dalla pesca o dal mercato.

Navigazione a Impatto Zero

In un'epoca di motori che distruggono le rive con il moto ondoso, la Vela al Terzo rappresenta la vera alternativa. È una navigazione silenziosa, che rispetta i fondali e che richiede una conoscenza profonda delle correnti e dei venti locali. È l'emblema di un uomo che non domina la natura, ma ne asseconda il soffio.

Manovrabilità: la vela al terzo può essere "ammainata" in pochi secondi, una necessità vitale quando si deve passare sotto i ponti veneziani durante la navigazione.

Resilienza Sociale: oggi le associazioni di vela al terzo sono i veri custodi della cultura nautica veneziana, tramandando l'arte della manutenzione degli scafi in legno.



Lena Anderson

TEMPESTINA



BIBLIOTECA BLU

By Marinella Marchiori.

Scoprire il mare attraverso le parole: perché la letteratura è la nostra prima bussola.



Il mare non è solo un paesaggio da guardare; è un'esperienza che va "abitata" con tutti i sensi. Leggere di mare significa preparare il cuore all'incontro con l'onda e alla comprensione dei suoi ritmi profondi. In questa rubrica fissa di Respiro Blu, ogni numero vi proporrà un libro capace di nutrire l'immaginario di adulti e bambini, perché una coscienza ecologica solida nasce sempre da una grande storia. In questo spazio, esploreremo albi illustrati e saggistica, convinti che un bambino che legge di mare sarà un adulto capace di ascoltarlo.

Il libro del Numero Zero: **"Tempestina"** di **Lena Anderson**

Per inaugurare questa rotta, abbiamo scelto un capolavoro della letteratura svedese che celebra il rapporto schietto, fisico e privo di sovrastrutture tra l'infanzia e la natura costiera. Tempestina (Storm-Stina) non è solo un racconto, è un manifesto dell'esplorazione gentile.

L'Anima del Tratto.

Il Disegno Fatto a Mano.

Ciò che rende questo libro un'opera d'arte per tutte le età è la scelta estetica di Lena Anderson: ogni tavola è un trionfo del disegno fatto a mano. Le sfumature del mare, il grigio del cielo prima della burrasca e il giallo vibrante dell'impermeabile non sono prodotti da un software, ma dal gesto sapiente del pennello e dalla trasparenza dell'acquerello. Questa scelta comunica ai più piccoli una verità profonda: la natura è vibrante, materica e imperfetta. Vedere il segno della matita educa il bambino a osservare i dettagli e lo invita a prendere in mano i colori per ritrarre il "suo" mare, trasformando la lettura in un atto di conoscenza artigianale.

L'Isola come Microcosmo.

L'Avventura del Quotidiano.

Tempestina trascorre le giornate sull'isola insieme al nonno, un vecchio marinaio che le insegna i nomi delle cose senza mai soffocare la sua curiosità. Il libro descrive minuziosamente i "reperti" che la bambina raccoglie lungo la riva: legni levigati che sembrano sculture, piume bagnate, ossi di seppia e frammenti di vetro trasformati dal mare in pietre preziose. Insegna ai bambini che il mare è un donatore continuo di tesori, se solo si ha la pazienza di guardare dove gli altri passano oltre.



La Pedagogia del Vento.

Il Nonno e la Tempesta.

Il cuore del racconto è l'arrivo di una grande mareggiata. Mentre molta letteratura protettiva chiuderebbe la protagonista in casa, il nonno di Tempesta fa qualcosa di rivoluzionario: la prepara. Le infila gli stivali di gomma, le allaccia la cerata e la porta fuori a "sentire" la tempesta.

Attraverso questa figura adulta, il piccolo lettore impara che la natura non è un nemico da cui fuggire, ma una forza magnifica da rispettare. La tempesta non fa paura a chi ha imparato ad ascoltarne la canzone; diventa anzi un momento di pura connessione dove il vento e l'acqua ridefiniscono i confini del mondo.

L'Autonomia Emotiva.

Tempesta si sporca le mani, agisce e non teme la solitudine di fronte all'orizzonte. È un modello di libertà necessario.

Alfabetizzazione Sensoriale.

Le illustrazioni permettono di "sentire" la consistenza delle rocce e l'odore del sale, sviluppando un vocabolario tattile legato all'ambiente marino.

Il Valore della Semplicità.

Insegna che la vera ricchezza del mare è gratuita e accessibile a chiunque sappia restare in attesa di ciò che la marea deposita sulla sabbia.

IL NOSTRO IMPEGNO EDITORIALE.

Dalla narrativa di mare più profonda, agli albi illustrati che formano la coscienza dei futuri custodi del pianeta, Biblioteca Blu sarà il vostro appuntamento fisso. In ogni numero troverete un titolo selezionato per costruire la vostra biblioteca personale del mare, dove ogni pagina è un'onda che ci porta più vicini alla protezione del nostro capitale blu.

ABITANTI DEL BLU



LA FOCA MONOCA

By Massimo Marchiori
Photography by Alberto Lorenzon

La Foca Monaca riconquista il Mediterraneo:
cronaca di una rinascita silenziosa tra grotte
e miti.

Non è solo il mammifero più raro del
nostro mare; è la bussola biologica che
indica lo stato di salute delle nostre
coste selvagge. Il ritorno di *Monachus
monachus* lungo i litorali del
Mediterraneo è il dato scientifico più
luminoso dell'ultimo decennio, una
sfida vinta contro l'estinzione.

Il mare non è fatto solo di acqua e correnti, ma di presenze che ne definiscono l'essenza. In questa rubrica fissa di Respiro Blu, ogni numero sarà dedicato a un "abitante" del nostro Mare Nostrum – che sia un mammifero, un uccello, un pesce, una pianta pioniera, o una specie sentinella che, con la loro presenza o la loro assenza, ci raccontano lo stato di salute del capitale biologico mediterraneo. Inauguriamo questo viaggio con l'animale più raro d'Europa: la Foca Monaca.

L'Identikit di un Sopravvissuto.

Per decenni la Foca Monaca (*Monachus monachus*) è stata considerata una specie "ombra", confinata in pochi tratti isolati della Grecia e della Turchia. Oggi, i dati scientifici ci dicono che qualcosa sta cambiando.

Biologia della Specie: è uno dei pinnipedi più grandi al mondo, con maschi che possono raggiungere i 2,5 metri e superare i 300 kg. Il suo nome deriva dal colore del mantello, che ricorda il saio di un monaco, e dalla sua natura schiva e solitaria.

L'Adattamento Forzato: storicamente, la foca partoriva sulle spiagge aperte. La pressione antropica e la caccia l'hanno spinta a rifugiarsi nelle grotte sottomarine con accesso subacqueo, trasformando il suo habitat in una fortezza invisibile.

Dati Scientifici.

Una Popolazione in Crescita.

Dopo aver sfiorato l'estinzione totale nel secolo scorso, la popolazione globale sta dando segnali di ripresa grazie a rigide politiche di tutela e alla creazione di aree marine protette.

I Numeri del Recupero.

Si stima che oggi esistano circa 700-800 esemplari nel Mediterraneo. La colonia più importante si trova nel parco marino di Alonissos (Grecia), ma avvistamenti sempre più frequenti lungo le coste italiane (Puglia, Sardegna, Arcipelago Toscano) confermano che la specie sta ricolonizzando i suoi antichi territori.

Tasso di Riproduzione: La foca partorisce un solo cucciolo all'anno o ogni due anni. Questo rende ogni singola nascita un evento di portata internazionale per la biodiversità.

MEDITERRANEA MONK SEAL

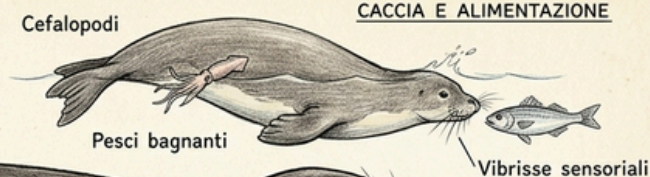
(*Monachus monachus*)

ADULTO: PROFILO CORPOREO



DISTRIBUZIONE NEL MEDITERRANEO

Cefalopodi



CACCIA E ALIMENTAZIONE

Lanugine nerastra



CUCCIOLO: LANUGINE NERA



TESTA E VIBRISSE

Parto e Allattamento

Ingresso subacqueo

Spiaggia interna

Livello mare

HABITAT: GROTTA COSTIERA CON ACCESSO SUBACQUEO



La Sfida della Convivenza.

Il ritorno della Foca Monaca non è privo di ostacoli. La sua sopravvivenza dipende dalla qualità delle nostre acque e dal rispetto dei suoi spazi.

Minacce Attuali.

L'intrappolamento accidentale nelle reti da pesca (bycatch), l'inquinamento da plastica e il disturbo causato dal turismo nautico nelle zone di grotta rimangono i pericoli principali.

Sentinella del Grado di Integrità.

Se la foca torna, significa che la catena alimentare è ancora solida e che esistono tratti di costa selvaggi. Proteggere lei significa proteggere l'intero ecosistema costiero.

IL NOSTRO IMPEGNO EDITORIALE.

Dalla maestosità della Foca Monaca alla resilienza della Salicornia, dalle rotte dei cetacei al volo dei gabbiani.

Abitanti del Blu vi accompagnerà alla scoperta di ogni forma di vita che popola il Mediterraneo. Perché non si può proteggere ciò che non si conosce, e ogni organismo – vegetale o animale – è un tassello fondamentale del grande mosaico blu che chiamiamo casa.

PRATICHE BLU



Ogni frammento di plastica che abbandoniamo è una parola che togliamo al mare. Raccoglierlo significa tornare ad ascoltare la sua voce.

La nostra guida attiva contro l'inquinamento: ogni numero un problema, ogni pagina una soluzione.

Il mare non ha bisogno di eroi, ma di cittadini consapevoli. In questa rubrica fissa di Respiro Blu, affronteremo in ogni numero una specifica problematica legata all'inquinamento del nostro Mare Nostrum, offrendo pillole concrete di buone pratiche per ridurre il nostro impatto. Iniziamo dal nemico più visibile e spietato: la plastica.

La Trappola Mediterranea: un mare di plastica visibile

Essendo un bacino semichiuso con scambi d'acqua limitati, il Mediterraneo funge da enorme bacino di accumulo. Non si tratta solo di frammenti invisibili: la vera emergenza è costituita dai rifiuti macroscopici che occupano le spiagge e galleggiano in superficie.

L'invasione del Polistirolo: le cassette per il pesce e gli imballaggi industriali sono tra i nemici più insidiosi. Galleggiano, si spostano con il vento e, sotto l'azione meccanica delle onde e del sole, si sbriciolano in milioni di palline bianche. Queste imitano perfettamente il plancton o le uova di pesce, venendo ingerite da uccelli marini e tartarughe, portandoli alla morte per inedia.

Le Reti Fantasma: attrezzature da pesca abbandonate o perdute continuano a "pescare" per decenni. Questi grovigli di nylon non solo intrappolano la fauna, ma raschiano i fondali e soffocano le praterie di Posidonia, distruggendo i polmoni del nostro mare.

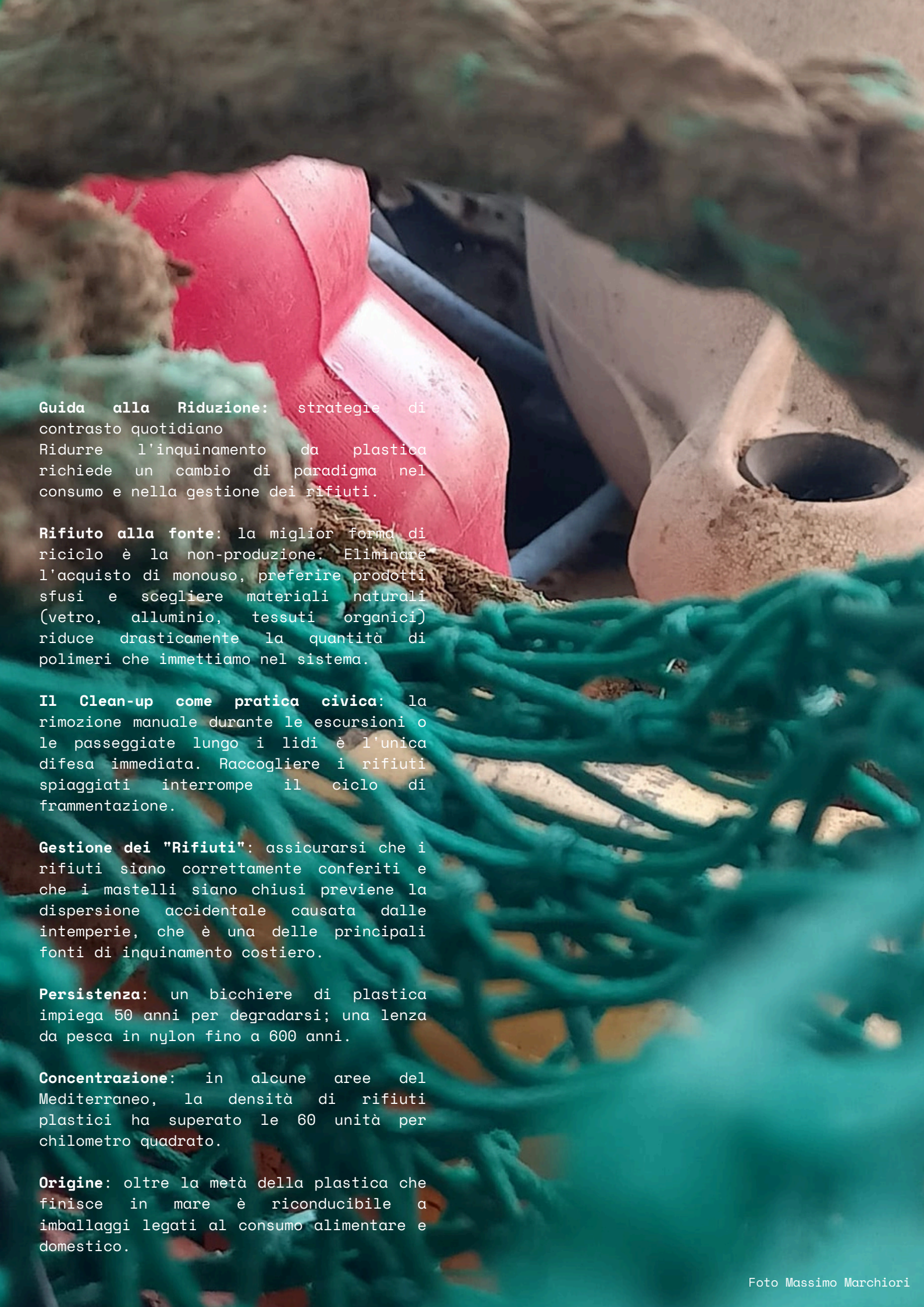
Dal Fiume all'Abisso: la rotta dei rifiuti

L'80% della plastica presente in mare non viene gettata direttamente in acqua, ma arriva dall'entroterra.

Le autostrade del rifiuto: fiumi, canali e scarichi urbani trasportano flaconi, sacchetti e imballaggi dalle città fino alla costa. Un oggetto abbandonato a centinaia di chilometri dal mare ha un'altissima probabilità di finire in bocca a un cetaceo.

La degradazione meccanica: se non viene rimossa quando è ancora integra, la plastica visibile subisce un processo di frammentazione che la rende irrecuperabile. Raccogliere una bottiglia oggi significa impedire la creazione di migliaia di microplastiche domani.





Guida alla Riduzione: strategie di contrasto quotidiano
Ridurre l'inquinamento da plastica richiede un cambio di paradigma nel consumo e nella gestione dei rifiuti.

Rifiuto alla fonte: la miglior forma di riciclo è la non-produzione. Eliminare l'acquisto di monouso, preferire prodotti sfusi e scegliere materiali naturali (vetro, alluminio, tessuti organici) riduce drasticamente la quantità di polimeri che immettiamo nel sistema.

Il Clean-up come pratica civica: la rimozione manuale durante le escursioni o le passeggiate lungo i lidi è l'unica difesa immediata. Raccogliere i rifiuti spiaggiati interrompe il ciclo di frammentazione.

Gestione dei "Rifiuti": assicurarsi che i rifiuti siano correttamente conferiti e che i mastelli siano chiusi previene la dispersione accidentale causata dalle intemperie, che è una delle principali fonti di inquinamento costiero.

Persistenza: un bicchiere di plastica impiega 50 anni per degradarsi; una lenza da pesca in nylon fino a 600 anni.

Concentrazione: in alcune aree del Mediterraneo, la densità di rifiuti plastici ha superato le 60 unità per chilometro quadrato.

Origine: oltre la metà della plastica che finisce in mare è riconducibile a imballaggi legati al consumo alimentare e domestico.



IL MANIFESTO DEL CUSTODE

LA REGOLA DELLE 3R

Per invertire la rotta nel Mediterraneo, dobbiamo adottare una nuova gerarchia di pensiero. Non basta gestire il rifiuto; bisogna prevenirlo. Ecco la bussola per navigare verso un futuro senza plastica:

RIDURRE (La priorità assoluta):

Il miglior rifiuto è quello che non viene mai creato. Ridurre significa analizzare le proprie abitudini d'acquisto e tagliare il superfluo.

In pratica: Scegli prodotti senza imballaggio, preferisci il vetro all'usa e getta e interroga ogni acquisto: "Ne ho davvero bisogno o è solo plastica destinata al mare?".

RIUSARE (Il valore della durata):

Viviamo in un'era di distrazione dove tutto è considerato scartabile. Riusare significa estendere la vita degli oggetti, dando loro una seconda, terza o centesima opportunità.

In pratica: Torna alla borraccia, usa borse di stoffa per la spesa e ripara ciò che è rotto invece di sostituirlo. Ogni oggetto riutilizzato è un rifiuto in meno che il vento può trascinare verso la costa.

RICICLARE (L'ultima spiaggia):

Il riciclo è fondamentale, ma deve essere l'ultimo passaggio, non la scusa per consumare di più. Riciclare correttamente significa trasformare un potenziale inquinante in una nuova risorsa.

In pratica: Separa i materiali con rigore chirurgico. Una plastica sporca o mal differenziata compromette l'intera filiera, rischiando di trasformare una risorsa in un rifiuto indifferenziato destinato all'inceneritore o alla discarica.

COORDINATE BLU LA BOSCHETTONA

Dove la Laguna si fa fango e poesia: guida all'ultima frontiera tra
terra e mare.



La Boschettone

Foto Massimo Marchiori

Alla Boschettone la terra non finisce, inizia solo a sognare di essere mare.

In questa rubrica fissa, abbandoneremo le rotte più battute per approdare in luoghi dove la natura resiste, si trasforma e respira. Non parleremo di città, ma di spiagge dimenticate, barene e oasi faunistiche. Angoli di Mediterraneo che meritano di essere conosciuti per essere protetti. Inauguriamo questo viaggio con un luogo unico: la spiaggia e la barena della Boschettona.

L'Essenza del Luogo: il respiro della Laguna Sud.

Situata nel territorio di Codevigo (PD), la Boschettona è l'unico lembo di terraferma che permette di toccare con mano la laguna sud di Venezia senza bisogno di una barca. È un paesaggio orizzontale, dove lo sguardo si perde tra le erbe alofite e il volo dei cavalieri d'Italia.

La Barena: qui il fango non è sporcizia, ma vita pulsante. Le barene della Boschettona sono habitat fondamentali che filtrano l'acqua e proteggono la costa dalle maree, ospitando piante straordinarie come il Limonium (il "fiore di barena") e la Salicornia.

La Spiaggia di Fango: non aspettatevi sabbia dorata. Qui la spiaggia è fatta di sedimenti argillosi e conchiglie, un confine mobile che cambia forma a ogni battito di marea.

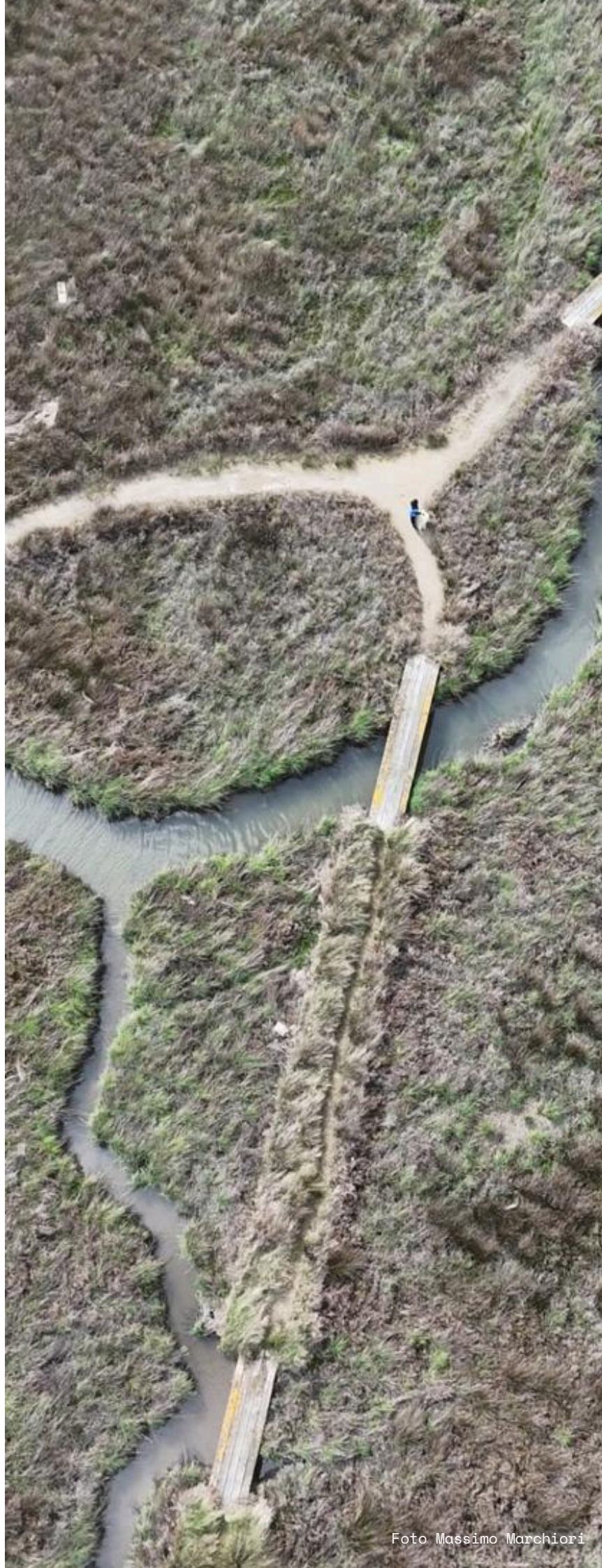
Perché è importante: un avamposto di biodiversità

La Boschettona è un tassello vitale dell'ecosistema lagunare. È una zona di sosta e nidificazione per l'avifauna migratoria ed è uno dei pochi luoghi dove si può osservare la transizione naturale tra la campagna veneta e l'ambiente salmastro. È un laboratorio a cielo aperto per capire come il mare stia lentamente riconquistando i suoi spazi.

Logistica: come raggiungerla.

Difficoltà: Facile (ma richiede spirito d'adattamento).

Il Percorso: Si raggiunge percorrendo la statale Romea fino a Codevigo, seguendo poi le indicazioni per la Valle Millecampi e i casoni della Fogolana. La strada si fa stretta e sterrata, fiancheggiata da canali, fino ad arrivare a un piccolo parcheggio naturale dove la terra finisce.



Consiglio tecnico: è un luogo che va visitato seguendo le maree. Con l'alta marea il paesaggio è uno specchio d'acqua immobile; con la bassa, la barena emerge in tutta la sua complessa trama di "ghebi" (i piccoli canali naturali).

DATI TECNICI PER GLI APPUNTI DI CAMPO

- Altitudine: 0 metri (e spesso sotto il livello del mare durante le salse).
- Flora dominante: *Limonium narbonense* (fioritura viola tra luglio e settembre) e *Sarcocornia fruticosa*.
- Avvistamenti comuni: Fenicotteri rosa, Garzette, Airone cenerino.





SOS TARTARUGHE

By Massimo Marchioi
Foto by Alberto Lorenzon

*Guida operativa al soccorso e alla segnalazione
lungo i litorali veneti.*

Il litorale veneto, con le sue ampie spiagge sabbiose e le zone di transizione lagunare, è un'area di frequente passaggio per la Caretta caretta. Lo spiaggiamento di un esemplare, vivo o morto, non è un evento da gestire con l'improvvisazione: la Regione Veneto ha definito un protocollo d'intervento che coinvolge autorità marittime e sanitarie. Sapere chi chiamare e cosa fare determina il successo di un'operazione di salvataggio.

La Rete di Intervento nel Veneto.

In Veneto, la gestione degli spiaggiamenti fa capo a una procedura coordinata. Gli attori principali sono la Guardia Costiera, i Servizi Veterinari delle ULSS e il supporto scientifico del CERT (Università di Padova). In questo ecosistema di tutela, la collaborazione con realtà esperte come la Fondazione Cetacea risulta fondamentale per garantire le cure specialistiche e la riabilitazione degli esemplari recuperati in mare o lungo le coste dell'Alto Adriatico.

Protocollo Operativo.

I Passaggi Obbligatori.

Se durante una camminata lungo il litorale ci si imbatte in una tartaruga, è necessario seguire questi step tecnici:

- **la Segnalazione Istituzionale:** Contattare immediatamente il 1530, il Numero Blu della Guardia Costiera. Sarà la Sala Operativa ad allertare i veterinari competenti e il personale scientifico.
- **gestione dell'esemplare VIVO:** Non tentare il rilascio. Se l'animale è a terra, è in stato di shock o ipotermia. Ombreggialo in estate e proteggilo dal vento in inverno con un panno umido, ma non rimetterlo mai in acqua: rischieresti di annegarlo.
- **gestione dell'esemplare MORTO:** Anche la carcassa è un reperto sanitario di valore. Documenta il ritrovamento con foto e coordinate GPS, ma non rimuovere né toccare l'animale. Il recupero sarà a cura della rete di soccorso regionale.



Foto Massimo Marchiori

Numeri Utili e Contatti (Veneto)

In caso di ritrovamento, la prima chiamata va fatta alla Guardia Costiera, che attiverà la rete di soccorso regionale.

Emergenza in mare: 1530 (Guardia Costiera).

CERT (Università di Padova): 366.9256638.

Oasi WWF Dune di Alberoni: 348.2686472.

Ricordiamoci: il miglior soccorso è quello che rispetta la biologia dell'animale. Proteggere una tartaruga significa a volte avere la pazienza di aspettare chi sa come curarla.



ARCHIVI DEL BLU



*Un viaggio tra i custodi della memoria e della
biodiversità del Mediterraneo.*

By Massimo Marchiori
Photography by Massimo Marchiori

Il Mediterraneo non è solo un ecosistema vivente, ma un immenso archivio di storie, evoluzioni e scoperte. In questa rubrica, esploreremo in ogni numero un museo o un centro di ricerca che si affaccia sulle nostre coste: luoghi dove il tempo sembra essersi fermato per permetterci di capire meglio il futuro del mare. Iniziamo questo viaggio da un palazzo veneziano che racchiude millenni di vita lagunare e marina.

IL MUSEO DI STORIA NATURALE DI VENEZIA "GIANCARLO LIGABUE".

Dove la pietra di Venezia custodisce il soffio degli oceani.

Affacciato sul Canal Grande, l'imponente Fondaco dei Turchi è uno dei palazzi più iconici di Venezia. Ma oltre le sue arcate bizantine non si trova solo un museo di storia naturale tradizionale; si schiude un percorso narrativo che connette il passato remoto della Terra con l'urgenza della tutela ambientale contemporanea.

Il viaggio attraverso il tempo.

Il percorso espositivo accompagna il visitatore in un'ascesa continua. Si parte dal piano terra, dedicato alla figura di Giancarlo Ligabue e alle sue esplorazioni, per poi salire verso le origini della vita. La galleria dei dinosauri, con lo scheletro dell'*Ouranosaurus nigeriensis*, mozza il fiato, ma è quando il percorso si sposta verso l'acqua che il museo rivela la sua anima più profonda.

La sezione dedicata alla laguna è una masterclass di ecologia locale: qui si comprende come Venezia non sia una città "sopra" l'acqua, ma "dentro" un sistema biologico complesso. Gli acquari e i diorami dedicati alle tegnùe dell'Adriatico – le nostre barriere coralline sommerse – mostrano un mondo invisibile ai più, popolato da una biodiversità resiliente che sfida l'inquinamento e il riscaldamento delle acque.

L'incontro con i giganti.

La visione di **Hussain Aga Khan**.

Il momento culminante della visita, situato alla fine del percorso dedicato ai grandi mammiferi marini e dominato dallo scheletro della maestosa balenottera sospesa, è l'incontro con l'arte di Hussain Aga Khan.

Fotografo naturalista di fama mondiale e profondo sostenitore della conservazione marina, Hussain Aga Khan ha dedicato la sua vita a documentare la bellezza e la fragilità degli oceani. La sua mostra fotografica permanente all'interno del museo non è solo una collezione di scatti tecnici, ma una dichiarazione d'amore verso i grandi mammiferi. Le sue immagini, frutto di spedizioni in ogni angolo del globo, ritraggono balene, delfini e tartarughe con un'intimità che trasforma l'animale da "oggetto di studio" a "individuo".

Aga Khan, attraverso la sua fondazione Focused on Nature, condivide con noi la stessa urgenza: sensibilizzare le nuove generazioni. Vedere i suoi scatti accanto ai reperti ossei del museo crea un cortocircuito emotivo potente: da un lato la testimonianza di ciò che è stato, dall'altro la vibrante bellezza di ciò che dobbiamo proteggere oggi per evitare che diventi, a sua volta, solo un reperto.



muoversi nell'acqua

forme e strategie per nuotare e galleggiare



Un presidio per il futuro.

Il museo non è solo un luogo di conservazione, ma un centro di ricerca attivo che collabora costantemente con le istituzioni per il monitoraggio della fauna marina. È il punto di partenza ideale per chiunque voglia comprendere il "capitale blu": un archivio dove la polvere dei secoli lascia spazio alla freschezza della scoperta scientifica.

INFO PRATICHE.

Posizione: Santa Croce 1730, 30135 Venezia.

Come arrivare: Fermata vaporetto San Stae (Linea 1) o Riva de Biasio (Linee 1, 5.1, 5.2).

Orari di apertura: * Dal 1° aprile al 31 ottobre: 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso ore 17:00).

Dal 1° novembre al 31 marzo: 9:00 - 17:00 (ultimo ingresso ore 16:00).

Giorno di chiusura: Lunedì.

Nota per i visitatori: La sezione dei cetacei con la mostra fotografica di Hussain Aga Khan è accessibile con il normale biglietto d'ingresso del museo.

LEGNI E LEGGENDE

A large sailing ship with multiple orange sails is sailing on a deep blue sea under a clear blue sky. The ship is viewed from a low angle, emphasizing the height of its masts and sails. The sails are a warm, golden-orange color, contrasting sharply with the deep blue of the water and sky. The ship's hull is dark, and the rigging is visible against the sails.

Cronache di barche che hanno scritto la storia del mare.

By Massimo Marchiori

IL PURITAN

Pag.52
Pag.45

In ogni numero di Respiro Blu, questa rubrica vi porterà a bordo di un'imbarcazione differente: dai pionieri della velocità ai simboli della tradizione. Ogni scafo è un racconto di ingegno e sfida agli elementi. Iniziamo questo viaggio con il monoalbero che difese l'onore americano contro l'aristocrazia nautica britannica: il Puritan.

PURITAN 1885: IL MONOALBERO DELLA SFIDA IMPOSSIBILE.

La barca che difese l'America's Cup e definì il futuro della vela sportiva. Se esiste un'imbarcazione che incarna lo spirito di rivalsa e l'innovazione tecnica del XIX secolo, quella è il Puritan. Non parliamo solo di una barca, ma di un miracolo in legno e piombo nato nel 1885 per un unico scopo: impedire che la prestigiosa America's Cup tornasse in Inghilterra.

Il Progetto: La genialità di Edward Burgess.

Il Puritan fu progettato da Edward Burgess a Boston. All'epoca, i britannici erano convinti che le loro imbarcazioni, strette e profonde (i cosiddetti "cutter"), fossero superiori alle barche americane, solitamente più larghe e basse. Burgess osò l'impossibile: creò un ibrido. Il Puritan era un monoalbero con uno scafo più largo rispetto ai canoni inglesi, ma dotato di una profonda chiglia con una deriva mobile in piombo. Questa soluzione permetteva alla barca di risalire il vento con una potenza mai vista prima. Era il perfetto compromesso tra stabilità e velocità.

La Battaglia contro il Genesta.

Nel settembre del 1885, il Puritan si trovò a difendere la Coppa contro il Genesta, un elegantissimo cutter britannico. La sfida non fu solo sportiva, ma una vera guerra di nervi e tecnologia. Il Puritan vinse, dimostrando che l'innovazione americana aveva superato la tradizione conservatrice del Vecchio Mondo. Durante quelle regate, il Puritan non solo vinse per velocità, ma anche per sportività: durante una collisione nella prima regata, gli americani ammisero il fallo nonostante avessero ragione, conquistando il rispetto del mondo intero prima di battere gli inglesi nelle prove successive.



Un'eredità di legno e vento.

Con i suoi 29 metri di lunghezza e una superficie velica imponente, il Puritan era una "macchina da guerra" di estrema bellezza. Sebbene fosse costruito in legno (quercia e pino bianco), la sua struttura era così d'avanguardia che gettò le basi per tutte le future imbarcazioni da regata. Parlare del Puritan oggi, nel Numero Zero di Respiro Blu, significa rendere omaggio a quell'ingegno che non cerca solo di vincere, ma di evolvere il rapporto tra uomo e mare attraverso la tecnica e il coraggio.

SCHEDA TECNICA

Nome: Puritan

Anno di varo: 1885

Tipo: Cutter (Monoalbero)

Progettista: Edward Burgess

Difesa America's Cup: 1885 (Vittoria contro il Genesta)

Lunghezza: 29,48 m (94 ft)



"Il Puritan non era solo una barca da regata; era l'idea che il mare si potesse vincere non con la forza, ma con l'intelligenza di un nuovo scafo e il coraggio di una nuova rotta."

VOCE DELLE ONDE



Miti, sussurri e storie nate tra la schiuma e il sale.

By Massimo Marchiori
Photography by Michele Adami

Il mare non è fatto solo di acqua, ma di memorie che si incagliano sulle rive e diventano nomi sulle mappe. In ogni numero di Respiro Blu, esploreremo una storia differente: vicende umane trasformate dal tempo in leggende. Iniziamo questo viaggio nel cuore del Delta del Po, in una terra che deve il suo nome al coraggio di una ragazza che scelse la libertà tra le canne e la salsedine.

LA DONZELLA: LA FUGA CHE DIEDE IL NOME A UN'ISOLA.

Storia di una fanciulla che preferì l'ignoto del Delta a un destino già scritto.

Esiste un luogo, nel Polesine, dove la terra è giovane, nata dai detriti del fiume e dalla forza delle maree. È l'Isola della Donzella, nel comune di Porto Tolle. Ma dietro questo nome non c'è una sirena, bensì il ricordo di una ragazza umana e della sua incredibile determinazione.

La fuga nel labirinto di canne.

La leggenda più autentica narra di una nobile e bellissima fanciulla – la "donzella" – che viveva in tempi antichi, promessa in sposa contro la sua volontà a un uomo potente ma crudele. Per sfuggire a un matrimonio che sarebbe stato la sua prigione, la ragazza abbandonò la sua casa e si avventurò nel cuore selvaggio del Delta, un territorio che all'epoca era un intrico inestricabile di paludi, canneti e nebbia.

Si dice che abbia vagato per giorni, trovando rifugio proprio su quella lingua di terra che oggi porta il suo nome. Lì, tra i pescatori e la gente di valle, la donzella trovò una protezione che le mura del suo palazzo non potevano darle.

Il nome impresso sulla terra.

Il mistero avvolge il suo destino finale: alcune versioni dicono che visse il resto dei suoi giorni in anonimato come una semplice donna di mare, altre che svanì tra le nebbie dell'Adriatico per non essere mai più ritrovata. Tuttavia, il suo passaggio lasciò un segno così profondo nell'animo degli abitanti del luogo che quell'isola, strappata con fatica alle acque, smise di essere solo "terra" per diventare l'Isola della Donzella.

Quel nome divenne il simbolo di una terra libera, indomabile e ospitale per chiunque cerchi rifugio o un nuovo inizio.



"Non è stato il vento a dare il nome a quest'isola, ma il passo leggero e deciso di una donna che ha preferito il rumore delle onde al silenzio di una gabbia dorata."

La Donzella oggi: un simbolo di resilienza. Raccontare la sua storia nel Numero Zero di Respiro Blu significa onorare l'identità umana del Delta del Po. La Donzella non è un mito lontano, ma il volto di una costa che ha sempre saputo accogliere e proteggere. Rappresenta la forza della scelta individuale che si intreccia con la geografia di un luogo, ricordandoci che il mare e il fiume sono custodi di storie di libertà.

L'ANGOLO DELLA STORIA.

Luogo: Isola della Donzella (Porto Tolle, Delta del Po).

Protagonista: Una giovane donna in fuga per la propria libertà.

Eredità: Il nome di una delle aree più suggestive e biodiverse dell'Alto Adriatico.

SENTINELLE DI LUCE

Oltre l'orizzonte: cronache di pietre, lenti e solitudini necessarie.

In ogni numero di Respiro Blu, dedicheremo uno spazio ai guardiani silenziosi delle nostre coste: i fari. Simboli di speranza, sicurezza e ingegneria estrema, i fari non sono semplici edifici, ma il confine luminoso tra la terra e l'ignoto. Iniziamo questo viaggio da uno scoglio minuscolo nel cuore dell'Adriatico, dove la pietra sfida le correnti più forti dell'Istria: il faro di Porer.



By Massimo Marchiori
Photography by Massimo Marchiori

FARO DI PORER

PORER: L'OCCHIO DI PIETRA NELL'ADRIATICO.

Un "atomo" di roccia dove il tempo è dettato solo dai lampi di luce.

I fari nascono da un bisogno ancestrale: indicare la via. Sono architetture della salvezza, nate per trasformare il pericolo – una secca, un promontorio, una corrente – in un segnale di vita. Storicamente, il faro rappresenta il dialogo tra l'uomo e l'abisso, una presenza che rassicura il marinaio ricordandogli che non è mai solo, nemmeno nella notte più scura.

Uno scoglio nel mezzo del nulla.

Il faro di Porer sorge su un isolotto roccioso largo appena 80 metri, a circa un miglio e mezzo a sud-ovest di Promontore (Istria meridionale). Costruito nel 1833 durante l'impero austro-ungarico, Porer è un capolavoro di essenzialità: una torre cilindrica alta 35 metri che svetta da un edificio in pietra a due piani.

Vivere o sostare su Porer significa trovarsi sospesi in una dimensione dove la terraferma è un ricordo lontano. Qui, le correnti marine si scontrano con una violenza tale da rendere l'avvicinamento allo scoglio un'impresa anche per i marinai più esperti. Quando il mare ruggisce, le onde sembrano voler inghiottire l'intera struttura, ma la torre resta immobile, fiera della sua missione.

La vita del guardiano e il fascino dell'isolamento.

Un tempo, Porer era abitato stabilmente dai guardiani del faro, uomini che accettavano la solitudine estrema in cambio di un legame viscerale con gli elementi. Oggi il faro è automatizzato, ma la sua anima resta intatta. L'edificio è stato convertito per ospitare i viaggiatori che cercano un isolamento totale, un'esperienza di "naufregio volontario" dove l'unico ritmo è quello del lampo bianco che ogni 15 secondi squarcia il buio dell'Adriatico.

Perché Porer nel Numero Zero?

Abbiamo scelto Porer per inaugurare questa rubrica perché incarna perfettamente lo spirito di Respiro Blu. È una struttura piccola ma fondamentale, solida nonostante le tempeste, capace di guidare chi naviga verso rotte sicure. È il simbolo della resistenza del "capitale blu" e della necessità di avere punti di riferimento chiari in un mare che cambia troppo velocemente.

SCHEDA TECNICA PER IL TACCUINO:

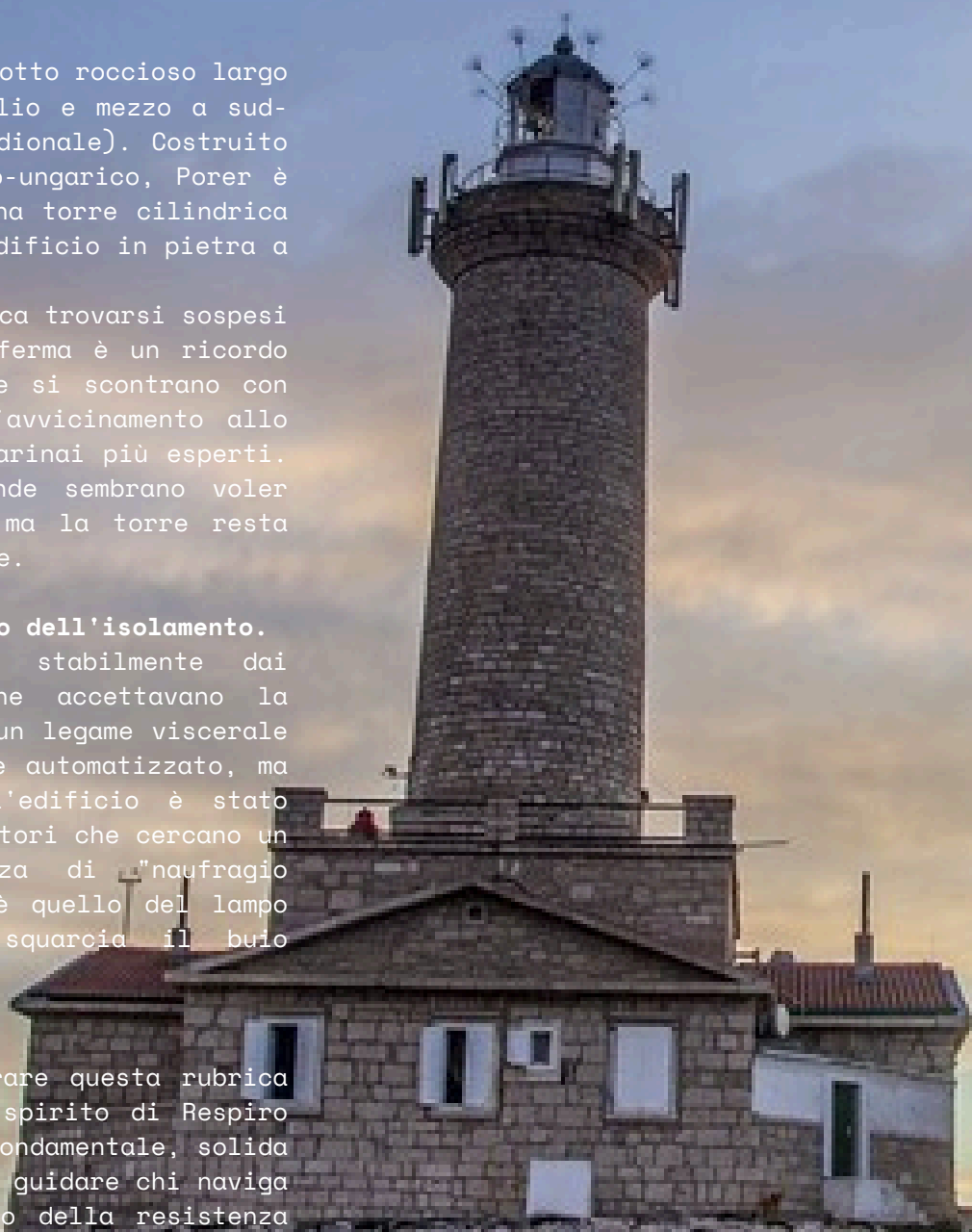
Località: Scoglio di Porer, Croazia (Istria).

Anno di costruzione: 1833.

Altezza della torre: 35 metri.

Portata della luce: 25 miglia nautiche.

Caratteristica: Lampo bianco ogni 15 secondi.



VITA DI SALE



Foto Massimo Marchiori

MIODRAG NINKOVIC

By Massimo Marchiori
Photography by Massimo Marchiori

Cronache umane di chi vive, difende e respira il Mediterraneo ogni giorno.

Il poliglotta degli abissi che ha scambiato il Morse con il silenzio dei pascoli.

In ogni numero di Respiro Blu, questa rubrica darà voce a un protagonista diverso: pescatori, scienziati, sognatori, artisti o guardiani della costa. Persone che hanno scelto di legare il proprio destino a quello del mare, diventando testimoni viventi della sua bellezza e della sua fragilità. Inauguriamo questo viaggio con la storia di un uomo che ha saputo ascoltare il mondo intero prima di ritrovare la sua isola.

MIODRAG NINKOVIC.

Il marconista di Silba che ha tradotto il mare in libertà.

Nato il 5 maggio 1959 sulla piccola isola croata di Silba, Miodrag Ninkovic porta addosso i segni di chi ha vissuto più vite in una sola. Il suo percorso non è stato una linea retta, ma una rotta oceanica fatta di virate improvvise e approdi inaspettati. Oggi Miodrag è un pastore, ma per vent'anni è stato la "voce" di enormi navi mercantili, l'uomo che traduceva il caos degli abissi nel linguaggio preciso del segnale radio.

Il Marconista: la Sentinella dell'Etere.

Per due decenni, la vita di Miodrag è stata racchiusa in una cabina isolata, tra cuffie, valvole e il fruscio costante delle interferenze. Come ufficiale radiotelegrafista, padroneggiava cinque lingue – italiano, spagnolo, inglese, russo e croato – ma la sua vera lingua franca era il codice Morse. Punti e linee capaci di sfidare le distanze siderali. Miodrag ha navigato attraverso tempeste climatiche e politiche, in porti dove era proibito scendere e paesi in guerra dove la nave diventava un'isola blindata. Ma il mare sa regalare anche avventure che sembrano scritte per il cinema.

"Quella volta che inseguimmo la nave sulla Route 66".

Tra i mille ricordi, Miodrag ne custodisce uno che profuma di asfalto e adrenalina. "Eravamo a Los Angeles," racconta, "la nave era ferma per scaricare e io e un collega scendemmo per qualche ora. Ma quando arrivammo al molo, il gigante d'acciaio era già salpato." Perdere la nave significava perdere tutto. "Affittammo una macchina e decidemmo l'impossibile: tagliare gli Stati Uniti da costa a costa per intercettarla a New York." Iniziò così una folle corsa lungo la Route 66, attraversando deserti e praterie.





"Guidammo giorno e notte, usando ogni lingua che conoscevamo per orientarci. Arrivammo a New York distrutti, ma quando vedemmo la prua della nostra nave entrare in porto, capimmo che il destino ci voleva ancora a bordo."

Ai Confini del Mondo.

I Venti del Sud.

I ricordi più feroci restano però legati alla circumnavigazione del Sudafrica e del Sud America. Lì, dove gli oceani si scontrano, il mare diventa un avversario. Miodrag rievoca onde alte come palazzi e venti così gelidi da congelare il pensiero. In quei momenti, mentre lo scafo gemeva, lui restava ancorato alla sua postazione, con una mano intenta a trasmettere dati vitali e l'altra serrata alla sedia per non essere sbalzato via dalle rollate.

Il Ritorno a Silba.

Dal Sale al Latte.

Nel 2000, l'avvento delle comunicazioni satellitari ha reso obsoleto il ruolo del marconista. Miodrag è stato "lasciato a terra", sostituito da sensori digitali. Ma non ha cercato rifugio nella nostalgia: è tornato a Silba e ha applicato la disciplina e la resilienza imparate in mare a una nuova sfida: le capre.

Oggi gestisce un gregge di oltre 100 capi. L'uomo che un tempo scansionava le radiofrequenze ora segue i ritmi dei pascoli. Produce da solo un formaggio di capra eccezionale, intriso dei profumi delle erbe selvatiche di Silba e del vento salmastro. Quel formaggio è il suo nuovo messaggio: una prova tangibile di come la vita possa rinascere anche quando il mondo cambia rotta.

LA REGIA DEL MARE

Dalla Visione al Monitoraggio Certificato

By Massimo Marchiori



RESPIRO BLU - L'APPLICAZIONE



L'urgenza di una bussola comune

In questi anni passati a osservare il respiro delle barene veneziane e il silenzio dell'isola di Silba, ho compreso che il mare non ha bisogno solo di parole, ma di un linguaggio universale che unisca i puntini della nostra difesa. Troppo spesso l'impegno di cittadini e associazioni si disperde in azioni isolate; per questo ho sentito l'urgenza di progettare una "camera di regia" capace di dare ordine al caos. Respiro Blu non è solo un'applicazione: è il braccio tecnologico della mia missione educativa e artistica, uno strumento nato per trasformare ogni singola "sentinella" in un custode consapevole del Mediterraneo. Un protocollo di difesa nelle vostre mani.

Ho voluto che questa piattaforma fosse un ecosistema vivo. Attraverso funzioni specifiche, ho mappato le necessità reali del nostro mare.

Monitoraggio e Certezza: Ogni raccolta, individuale o di gruppo, viene geolocalizzata per evitare sovrapposizioni e ottimizzare gli sforzi.

La Scienza del Gesto: Grazie a algoritmi integrati, l'app trasforma il peso dei rifiuti raccolti in dati ESG, certificando la CO₂ risparmiata e il valore sociale generato in un Report PDF professionale.

Occhi ovunque: Dalle segnalazioni dei pescatori per le "reti fantasma" alle osservazioni sottomarine dei sub, fino agli avvisi di spiaggiamento di animali con un tasto SOS collegato alle Guardie Costiere di tutto il bacino mediterraneo.

Dalla sicurezza alla bellezza

La tecnologia deve servire l'uomo affinché l'uomo serva la natura. Per questo ho integrato previsioni meteo-marine in tempo reale, per garantire che ogni azione di tutela avvenga in totale sicurezza. Ma Respiro Blu è anche celebrazione: una sezione dedicata alla mappatura della bellezza permette alla community di segnalare luoghi naturalistici d'eccezione, creando una guida collettiva allo splendore che abbiamo il dovere di proteggere.

Unisciti alla Community.

Non è più tempo di interventi sporadici. Vi invito a entrare in questa regia, a scaricare i miei racconti e a usare questo strumento per mappare il futuro. Perché il mare non si salva da soli, ma attraverso un protocollo unico di amore e precisione scientifica.

CHI SIAMO

Respiro Blu non è solo una rivista, è un ecosistema di idee, arte e impegno civile nato per dare voce al Mediterraneo. Siamo un collettivo di sognatori pragmatici, guidati dalla convinzione che per proteggere il mare sia necessario prima di tutto imparare ad ascoltarlo.

Massimo Marchiori

Massimo è artista, educatore e scrittore, da anni impegnato nel dare voce al silenzio degli ecosistemi fragili. Sotto lo pseudonimo di Stari Ribar, la sua arte trasforma il recupero di materiali e la memoria del mare in un atto di testimonianza e tutela. Come scrittore, attraverso il progetto "Il mare parla", si fa interprete dei messaggi che l'elemento liquido affida alla riva, traducendo il respiro delle onde in narrazione e consapevolezza.

Presidente di Marevivo Veneto, coordina progetti istituzionali per la salvaguardia del patrimonio lagunare e costiero, unendo l'attivismo sul campo alla sensibilità della creazione. La sua vocazione educativa trova forma in Maredu, un percorso pedagogico volto a formare i custodi del futuro attraverso l'empatia e la conoscenza profonda del mare.

È l'anima creativa e il fondatore di Respiro Blu, il luogo in cui le sue anime di artista, attivista ed educatore si fondono in un manifesto di resilienza per il Mediterraneo.



Luisa Ciraolo

Alberto Lorenzon lavora nel settore tecnologico, dove si occupa di infrastrutture IT, virtualizzazione e soluzioni cloud. Nel suo lavoro unisce innovazione ed efficienza, con un'attenzione costante al consumo responsabile delle risorse.

È appassionato di fotografia subacquea, in particolare dei relitti, passione che lo ha avvicinato alla tutela dell'ambiente marino. Attraverso le sue immersioni osserva da vicino la fragilità dei fondali e la bellezza degli ecosistemi sommersi, elementi che alimentano il suo impegno verso una maggiore consapevolezza ambientale.

Alberto crede fortemente che tecnologia e ambiente possano procedere insieme: l'innovazione, se guidata da sensibilità ecologica, può diventare un motore decisivo per un futuro più sostenibile.



Marinella Marchiori

Insegnante di danza dal 1987, ha una scuola di danza all'insegna dell'inclusività, con allieve dai 3 agli 83 anni.

Dal 1996 collabora con scuole pubbliche di ogni ordine e grado con laboratori di Storia della danza, Movimento creativo, Danze popolari e Giocodanza®.

Ha tenuto Letture animate nelle scuole e in eventi pubblici.

Ha partecipato come Commissario alla Commissione Estate Teatrale Veronese, organo del Settore Cultura del Comune di Verona e come Commissario alla Commissione di vigilanza dei Musei d'Arte e di Monumenti del Comune di Verona.

Dal 2005 collabora con registi di Compagnie Teatrali e con gruppi musicali nella realizzazione di coreografie

Viene invitata in varie scuole di danza a tenere stage di aggiornamento sull'insegnamento della danza ai bambini di età 4/7 anni.

Colleziona libri di storia della danza, libri di danza illustrati per bambine e bambini, ed edizioni in varie lingue de "Il piccolo principe".



Alberto Lorenzon

Luisa Ciraolo, veneta di adozione ma siciliana di nascita. Chimica di professione, subacquea nel tempo libero.

Il contatto diretto con il mondo sottomarino le ha fatto capire quanto gli ecosistemi marini siano fragili e quanto abbiano bisogno di essere protetti.

Per questo ha scelto di impegnarsi attivamente e di entrare a far parte di Marevivo Veneto.

L'associazione le dà la possibilità di trasformare la sua passione in azioni concrete: partecipare a iniziative di pulizia dei fondali, sensibilizzare le persone, contribuire a progetti di conservazione.



Michele Adami

Veronese, classe 1974, Michele Adami fonde nel suo percorso rigore scientifico e una profonda sensibilità per i linguaggi visivi. Formatosi allo IUAV di Venezia, ha esplorato sin dagli esordi la fotografia di architettura e il design, distinguendosi in concorsi nazionali con il collettivo "tomA2" e perfezionando le tecniche fotografiche alla Architectural Association di Londra.

Dopo la laurea e l'apertura del proprio studio a Verona, la sua ricerca si sposta sulla dimensione internazionale e filosofica del paesaggio. Grazie a un master conseguito presso la Universidad Nacional di La Plata (Argentina), approfondisce il legame fenomenologico tra cinema e territorio, portando poi questa esperienza nei corsi del Politecnico di Milano e della Nuova Accademia del Design di Verona.

Oggi la sua attività si muove su due binari paralleli e complementari:

L'impegno educativo: Come docente di sostegno, mette la propria creatività al servizio dell'inclusione, trasformando il linguaggio visivo in uno strumento per semplificare e potenziare gli apprendimenti.

La progettazione: Attraverso il suo "StudioC45" e la collaborazione con "PopUp design", continua a innovare nel campo dell'architettura e dell'environment design, con un focus particolare sull'uso di materiali sostenibili come il cartone.

Architetto, paesaggista e docente, Michele Adami vede nel progetto e nell'insegnamento due modi diversi per abitare e rappresentare il mondo con consapevolezza.





SUBSCRIBE
ONLINE SITE

respiroblu

RESPIRO BLU
NUMERO 0